

# Le bombe oltre l'Ucraina L'atlante delle guerre

## Nel mondo ci sono 39 conflitti, alcuni molto vicini a noi Ogni anno 120 mila vittime

Sono soprattutto contese etniche e politiche interne ai Paesi, alcune da decenni  
Le sofferenze dei civili: «Tra bombe e fame sono a rischio 4,5 milioni di bambini»

**Giovanni Mari**

L'Europa ha scoperto la guerra alle porte di casa, ma non è né la prima né la sola. Il mondo è attraversato dai conflitti e ogni anno il numero delle vittime è impressionante.

Nello scorso anno, secondo i maggiori analisti internazionali, così come ha certificato lo Stockholm international peace research institute (Sipri), sono stati registrati conflitti armati attivi in almeno 39 Stati (5 in più rispetto al 2019): in Europa erano già tre, compreso quello che dal 2014 infiamma proprio il Sud dell'Ucraina; poi due in America, sette tra Asia e Oceania, sette tra Medio Oriente e Nord Africa e venti nell'Africa centro-meridionale. Si tratta soprattutto di guerre che si consumano dentro gli stessi Stati che le vivono, spesso guerre civili, che

oppongono per lo più le forze regolari fedeli ai governi (non sempre democraticamente eletti o legittimati) e uno o più gruppi armati, normalmente irregolari e comunque non statali (ancorché emanazione di istituzioni statali autoproclamate).

Tanto per capire, nel 2020 solo due conflitti erano stati combattuti tra Paesi diversi: quello per la disputa dei confini tra India e Pakistan e quello tra Armenia e Azerbaijan per il controllo del Nagorno-Karabakh. E due sono state guerre combattute tra forze statali e gruppi armati che aspiravano alla sovranità statale (quello in corso da decenni tra Israele e forze palestinesi e quello tra la Turchia e le forze curde).

Prima del conflitto in Ucraina, erano due le guerre considerate ad alta intensità, ossia con almeno diecimila vittime

all'anno: quella in Afghanistan e quella in Yemen. Secondo i dati ufficiali erano addirittura sedici quelli a media intensità, ossia con un numero di vittime annue tra le mille e le diecimila: Messico, Siria, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Somalia, Mali, Iraq, Sud Sudan, Burkina Faso, Mozambico, Camerun, Libia, Filippine, India e Niger.

La stima del numero totale di decessi associati ai conflitti armati è sempre difficile. L'ultima statistica in qualche



Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi

modo accettata a livello internazionale è relativa al 2020 e cita 120.000 vittime (la stima precedente, del 2018, era superiore del 30%), nonostante l'aumento dei morti per i conflitti europei tra l'Armenia e l'Azerbaijan e nelle aspre contese dell'Africa subsahariana. Sono invece in aumento tutti i dati relativi a sfollati, rifugiati, insicurezza alimentare, bisogni elementari sanitari, esodi di massa.

Oggi hanno sconvolto l'opinione pubblica le immagini dei bambini e dei civili ucraini uccisi durante i combattimenti. Ma i bambini e i civili sono da sempre vittima innocente delle guerre. «Le immagini di Mariupol ci atterriscono e ci riportano con la mente a quelle di altre devastazioni avvenute in teatri di guerra globali negli ultimi anni come in Siria, Yemen, Afghanistan, Iraq e molti altri», dice Andrea Iacomini, portavoce

dell'Unicef Italia. «Le bombe non fanno distinzione, la guerra nemmeno ed è per questo che non possiamo accettare che si possa parlare di profughi veri e profughi finti», afferma Paola Crestani, presidente di AmrefHealth.

D'altra parte, secondo un report di Save the Children, in un anno circa 10 mila bambini rimangono uccisi o mutilati nelle aree di guerra e 100 mila neonati muoiono ogni anno per cause dirette e indirette delle guerre, come malattie e malnutrizione. Sono 420 milioni, uno su cinque nel mondo, i bambini che vivono in zone di conflitto e 4,5 milioni hanno rischiato di morire per fame nei dieci Paesi coinvolti nelle guerre più sanguinose: Afghanistan, Yemen, Sud Sudan, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Siria, Iraq, Mali, Nigeria e Somalia.

La macchina della diplo-

mazia arranca. Secondo i rapporti delle Nazioni Unite, nell'ultimo anno sono state registrate 62 operazioni multilaterali di pace con un personale impiegato di 127.124 persone (in calo soprattutto per l'alleggerimento progressivo delle missioni in Afghanistan). Problematici i conflitti armati in Libia e Siria, dove i «cessate il fuoco», di fatto, non sono mai stati effettivamente applicati.

Negli ultimi due anni, l'impatto del Covid sulle guerre nel mondo è stato ambiguo e ha ulteriormente complicato l'analisi e l'osservazione dei fenomeni bellici: «Ci sono stati alcuni cali temporanei - si legge su un documento del Sipri -, ma l'intensità della violenza armata è rimasta generalmente allo stesso livello e in alcuni casi è aumentata». Di certo, l'attività diplomatica ha subito rallentamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'orrore continuo che spesso dimentichiamo

La guerra non è solo in Ucraina. Decine di conflitti, vicini o lontani all'Europa e all'Italia, affliggono il mondo intero e causano migliaia di vittime ogni anno, tra sofferenze, rifugiati, vittime innocenti e tragedie umanitarie. L'atlante dei conflitti in corso è desolante e disegna una mappa del pianeta dilaniata dai conflitti. Alcuni sono sotto stretta osservazione, altri sono completamente dimenticati dall'opinione pubblica e dai governi.



**PAOLA CRESTANI**  
PRESIDENTE  
AMREF

«Non facciamo distinzioni tra profughi e profughi. Non accettiamo che si possa parlare di profughi veri e profughi finti»



**ANDREA IACOMINI**  
PORTAVOCE  
UNICEF ITALIA

«Il grave dramma di Mariupol ci riporta alle gravi devastazioni avvenute in teatri di guerra globali come in Siria, Yemen, Iraq, Afghanistan e altri»





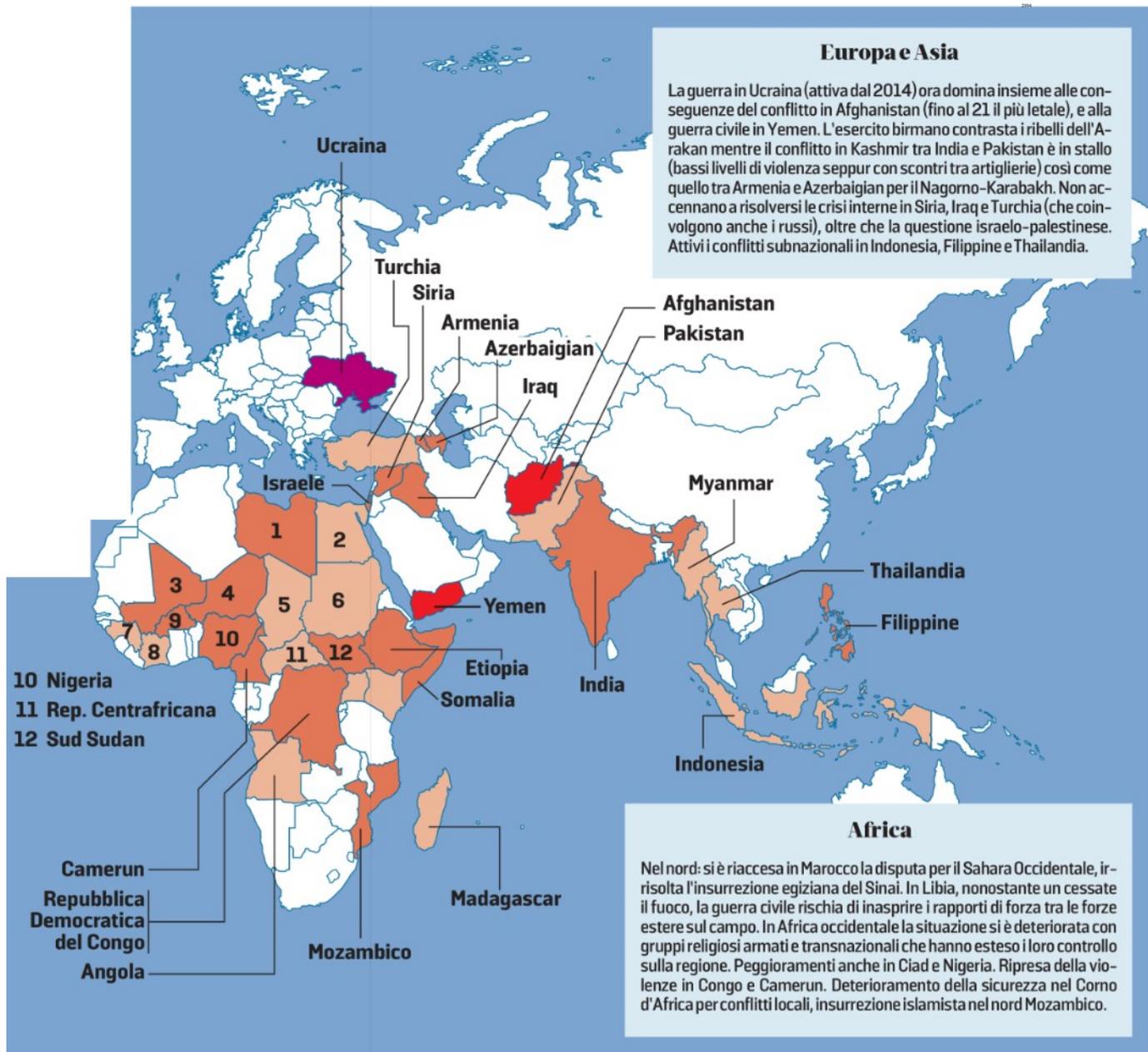
DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.160

## Europa e Asia

La guerra in Ucraina (attiva dal 2014) ora domina insieme alle conseguenze del conflitto in Afghanistan (fino al 21 il più letale), e alla guerra civile in Yemen. L'esercito birmano contrasta i ribelli dell'Arakan mentre il conflitto in Kashmir tra India e Pakistan è in stallo (bassi livelli di violenza seppur con scontri tra artiglierie) così come quello tra Armenia e Azerbaigian per il Nagorno-Karabakh. Non accennano a risolversi le crisi interne in Siria, Iraq e Turchia (che coinvolgono anche i russi), oltre che la questione israelo-palestinese. Attivi i conflitti subnazionali in Indonesia, Filippine e Thailandia.



## Africa

Nel nord: si è riaccesa in Marocco la disputa per il Sahara Occidentale, irrisolta l'insurrezione egiziana del Sinai. In Libia, nonostante un cessate il fuoco, la guerra civile rischia di inasprire i rapporti di forza tra le forze estere sul campo. In Africa occidentale la situazione si è deteriorata con gruppi religiosi armati e transnazionali che hanno esteso il loro controllo sulla regione. Peggioramenti anche in Ciad e Nigeria. Ripresa della violenza in Congo e Camerun. Deterioramento della sicurezza nel Corno d'Africa per conflitti locali, insurrezione islamista nel nord Mozambico.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.160